



6. IL DIRITTO DEL FANCIULLO DI NON ESSERE SOTTOPOSTO A TORTURA O A PENE O TRATTAMENTI CRUDELI, INUMANI O DEGRADANTI

a. Le punizioni fisiche e umilianti

34. Il Comitato raccomanda che l'Italia riformi la legislazione nazionale in modo da garantire la proibizione esplicita di tutte le forme di punizione fisica in tutti gli ambiti, anche domestici, sulla scorta del Commento Generale n. 8 (2006) del Comitato sul diritto dei minorenni alla protezione dalle punizioni fisiche e da altre forme di punizione crudeli o degradanti e del Commento Generale n. 13 (2011) sul diritto dei minorenni di non subire violenza sotto qualsiasi forma.

35. Il Comitato raccomanda inoltre che l'Italia diffonda la consapevolezza tra i genitori, e il pubblico in generale, sull'impatto delle punizioni fisiche sul benessere dei minorenni e sui validi metodi di disciplina alternativi, conformi ai diritti delle persone di minore età.

CRC/C/ITA/CO/3-4, punti 34 e 35

Il ricorso alle punizioni fisiche e umilianti è esplicitamente vietato dalla CRC che tutela l'infanzia e l'adolescenza da qualsiasi forma di violenza fisica e mentale, ivi comprese le punizioni fisiche e umilianti o qualunque altra

forma di punizione crudele o degradante (art. 19). Eppure, se si guardasse il mondo⁸⁴ con lo sguardo dei bambini, si vedrebbe che sono pochissimi i Paesi che tutelano l'infanzia e l'adolescenza dalla violenza. Il fenomeno è ancora diffuso e non contrastato in modo adeguato. Dal monitoraggio effettuato dall'iniziativa globale *End All Corporal Punishment of Children* risulta che allo stato attuale sono solo **46** i Paesi la cui normativa vieta il ricorso alle punizioni fisiche in ogni contesto, 25 dei quali in Europa⁸⁵. La Svezia è stata il primo Paese a introdurre il divieto, nel 1979; l'ultimo è l'**Andorra**, nel 2015⁸⁶. Il nostro ordinamento non prevede un divieto esplicito⁸⁷ dell'uso delle punizioni fisiche e umilianti in ambito domestico, ma solo il divieto in ambito scolastico⁸⁸ e nell'ordinamento penitenziario⁸⁹.

Nel 7° Rapporto⁹⁰ si era sostenuta la necessità di una riforma normativa affiancata all'avvio di campagne di sensibilizzazione, a supporto della genitorialità positiva e contro l'uso delle punizioni fisiche come metodo educativo. In entrambi gli ambiti non si registra nessun progresso. Nonostante sia stato raccomandato al Parlamento *“di intraprendere una riforma normativa che introduca il divieto esplicito di punizioni fisiche e altri comportamenti umilianti e degradanti nei confronti delle persone di minore età anche in ambito domestico”*, nessun progetto di legge è stato presentato.

Tale richiesta è rafforzata dalle raccomandazioni espresse da diversi organismi internazionali⁹¹, fra i quali il

⁸⁴ Si veda la *Children's World Map*, ove emergono i Paesi che nel mondo tutelano l'infanzia e l'adolescenza dalla violenza: http://srsg.violenceagainstchildren.org/page/children_world_map.

⁸⁵ Austria (1986), Bulgaria (2000), Croazia (1998), Cipro (1994), Danimarca (1997), Finlandia (1983), Germania (2000), Grecia (2006), Ungheria (2004), Islanda (2003), Lettonia (1998), Liechtenstein (2008), Lussemburgo (2008), Olanda (2007), Norvegia (2010), Polonia (2007), Portogallo (2007), Repubblica della Moldova (2008), Romania (2004), Spagna (2007), Svezia (1979), Ucraina (2003), Ungheria (2013), Malta (2014), Estonia (2014).

⁸⁶ Cfr.

<http://www.endcorporalpunishment.org/pages/frame.html>.

⁸⁷ In merito si vedano l'analisi e i rimandi specifici nel paragrafo del 7° Rapporto CRC: <http://www.gruppocr.net/Il-diritto-del-fanciullo-di-non>.

⁸⁸ Regolamento Scolastico 1928; Cass. Sez. I Ord., sentenza n. 2876 del 29/03/1971: “[...] gli ordinamenti scolastici escludono in maniera assoluta le punizioni consistenti in atti di violenza fisica”.

⁸⁹ Legge n. 354/1975 - Norme sull'ordinamento penitenziario: “[...] non consente l'impiego della forza fisica nei confronti dei detenuti”.

⁹⁰ Cfr. <http://www.gruppocr.net/Il-diritto-del-fanciullo-di-non>.

⁹¹ Cfr.

http://www.coe.int/T/DGHL/Monitoring/SocialCharter/Activities/Complaints2013_en.asp. Il 17 luglio 2013 il Comitato Europeo dei diritti sociali, istituito presso il Consiglio d'Europa aveva dichiarato ammissibile la denuncia presentata nei confronti dello Stato Italiano dall'Associazione per la protezione di tutti i bambini (APPROACH) per violazione dell'art. 17, parte I, II, lettera 1, della “Carta Sociale Europea” e del relativo “Protocollo addizionale”, contestando il fatto che la “legge italiana non proibisce espressamente ed effettivamente i



Consiglio d'Europa⁹², il Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (Osservazioni conclusive del 2003 e 2011), l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite⁹³, e nell'ambito della **Universal Periodic Review**⁹⁴. Nel 2014 l'UPR ha nuovamente raccomandato all'Italia di adeguare la legislazione proibendo esplicitamente le punizioni corporali anche in ambito domestico, invitandola ad adeguare la normativa all'orientamento giurisprudenziale⁹⁵. Nonostante la posizione espressa dal Governo⁹⁶, si ritiene fortemente necessario che l'Italia adegui il testo legislativo all'indirizzo giurisprudenziale e ai principi costituzionali e di diritto da esso richiamati.

La riforma⁹⁷ del dettato normativo si dovrà accompagnare a una chiara campagna pubblica di sensibilizzazione al dialogo e all'utilizzo di metodi educativi non violenti, per contrastare l'utilizzo di punizioni fisiche come metodo educativo e supportare la genitorialità positiva⁹⁸.

Promuovere modelli di genitorialità positiva senza l'uso di punizioni fisiche o altre punizioni umilianti e degradanti appare necessario soprattutto in Italia, dove oltre un quarto dei genitori ricorre più o meno di frequente allo

schiaccio con i propri figli, e un quarto di loro ritiene che lo schiaccio sia un metodo educativo efficace⁹⁹. Gli strumenti proposti sono tutti egualmente necessari per contribuire al progresso civile del Paese e per apportare un reale cambiamento culturale.

Il Gruppo CRC reitera quanto già raccomandato nel precedente rapporto:

1. **Al Parlamento** di intraprendere una riforma normativa che introduca il divieto esplicito di punizioni fisiche e altri comportamenti umilianti e degradanti, nei confronti delle persone di minore età, anche in ambito domestico, prevedendone la sanzione;
2. **Al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**, con delega alle Pari Opportunità, di intraprendere una campagna di sensibilizzazione a supporto della genitorialità positiva e contro l'uso delle punizioni fisiche e umilianti come metodo educativo;
3. **Al Ministero della Sanità, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca** di

maltrattamenti nei confronti dei bambini". Tuttavia il Comitato con la sentenza pubblicata da ultimo il 15 aprile 2015 non riconosce la violazione dell'art. 17 della Carta. Cfr. <https://wcd.coe.int/ViewDoc.jsp?Ref=CM/ResChS%282015%297&Language=lanEnglish&Ver=origin&Site=CM&BackColorInternet=DBDCF2&BackColorIntranet=FDC864&BackColorLogged=FDC864>.

⁹² Cfr. la campagna 2008 contro le punizioni corporali, condotta in 47 Stati membri per ottenere l'abolizione delle punizioni fisiche e umilianti e promuovere una genitorialità positiva: http://www.coe.int/t/dg3/children/corporalpunishment/default_en.asp.

⁹³ Rapporto ONU sulla violenza sui minori (2006). Cfr. <http://www.unicef.it/doc/2780/pubblicazioni/rapporto-onu-sulla-violenza-sui-bambini.htm>.

⁹⁴ Cfr. <http://www.upr-info.org/en>.

⁹⁵ Per un maggiore approfondimento sulla normativa e la giurisprudenza in materia, si veda l'analisi riportata nel 7° Rapporto CRC (<http://www.gruppocrc.net/Il-diritto-del-fanciullo-di-non>).

⁹⁶ Come si evince dal mancato recepimento delle Raccomandazioni dell'UPR del novembre 2014, il Governo Italiano ritiene che la legislazione interna sia conforme al divieto. Cfr. www.gruppocrc.net/IMG/pdf/UPR_report_Italy_2014.pdf.

⁹⁷ Necessaria anche solo per il suo forte effetto deterrente. Nel merito, si veda l'esempio della Svezia che, dopo molti anni di riforma legislativa, registra un ricorso alle punizioni fisiche da parte dei genitori del 14,1%; mentre la Francia, dove le punizioni fisiche non sono vietate, è al 71,5%. Dati elaborati nell'ambito della ricerca di Bussmann, K.D. et al., "The Effect of Banning Corporal Punishment in Europe: A Five-Nation Comparison", ottobre 2009 (http://www.gruppocrc.net/IMG/pdf/Bussman_-_Europe_5_nation_report_2009.pdf).

⁹⁸ Si segnala che nel 2011 Save the Children Italia ha lanciato la Campagna di sensibilizzazione "A MANI FERME. Per dire NO alle punizioni fisiche contro i bambini", nell'ambito della quale sono stati realizzati alcuni materiali informativi, tra cui la *Guida pratica alla genitorialità positiva. Come costruire un buon rapporto genitori-figli*, e alcuni leaflet per genitori. Tutti i materiali sono disponibili al link: www.savethechildren.it/amaniferme. La campagna è stata realizzata nell'ambito del Progetto "Educate, do not punish", finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma Daphne III.

⁹⁹ "I metodi educativi e il ricorso a punizioni fisiche", marzo 2012. Ricerca di Save the Children Italia condotta da IPSOS, disponibile al link: <http://images.savethechildren.it/f/download/ri/ricercaipsosamaniferme.pdf>.



elaborare programmi e materiali per la formazione degli operatori del settore (pediatri, insegnanti, assistenti sociali, educatori), per supportare i genitori e incentivarli all'uso di modelli educativi positivi.